1202

Anno III — Venerdì 11 Dicembre 1868 — Num. 295

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 10 Dicembre

—

La polemica che ultimamente ferveva fra il giornalismo prussiano e all'austriaco a proposito dei progetti attribuiti alla Prussia, è per il momento cessata, ed una seconda è in procinto di accendersi fra la stampa prussiana e la stampa francese che, del resto, dopo Sadowa, non sono mai andate troppo d'accordo. A Berlino si lascia provvisoriamente in disparte il barone di Beust che fino a jeri si rappresentava come un uomo pericoloso per la pace europea, e si attende a ciò che si scrive a Parigi, sempre in ordine agli intendimenti che si vogliono nutriti a Berlino. Il *Débats* avendo annunziato esser pendenti dei negoziati fra alcune Potenze allo scopo di impedire un ulteriore mutamento nello stato attuale della Germania, la *Gazzetta di Spener* stampò tosto un articolo, che il telegramma chiama *ufficioso*, nel quale si afferma che un controllo estero nelle faccende della Germania sarebbe assurdo e non sopportabile e che una coalizione aggressiva delle Potenze provocherebbe una coalizione difensiva da parte della Nazione tedesca. Oggi la *Gazette de France* risponde alla *Gazzetta di Spener*, osservando esser questo l'organo di quel partito ambizioso e turbolento che eccitando in Germania le suscettività di un patriottismo falso ed esagerato, vuol condurre l'Europa alla guerra, rendendo frustranei tutti gli sforzi che i diplomatici fanno per evitare le dolorose calamità della stessa. Quello che si può ricavare da una polemica che s'inizia con tanta asprezza di modi, si è che la notizia data dal *Journal des Debats* non è stata menomamente smentita, e che il mantenimento dello stato attuale di cose in Germania, ove fosse imposto dall'estero, sarebbe dalla Prussia considerato come un'aggressione a suo danno e contro la quale tutta la Germania si leverebbe unita e concorde. Se anche poi la notizia data dal *J. des Debats* non avesse alcun fondamento, in essa si dovrebbe sempre riconoscere il merito di avere astutamente carpito ad un giornale officioso prussiano la confessione che la Prussia non intende per nulla di fermarsi al punto al quale è arrivata, ma che anzi si inalbera al solo pensiero che altri possa ideare di costringere a contentarsi di quello che ha. È una cosa che già si sapeva o che per lo meno si aveva tutta la ragione di credere: ma adesso l'è posta fuor d'ogni dubbio, e se sarà ancora negata, si saprà qual valore attibuire a queste postume dichiarazioni.

Per il partito liberale inglese e sopratutto per l'elemento irlandese, l'abolizione della Chiesa officiale d'Irlanda non è che il punto di partenza di riforme più importanti; essa deve, fra le altre cose, tracciare la via alla soluzione di una questione vitale alla quale il signor Gladstone è legato con impegni formali; il regolamento su basi eque dei rapporti dei castaldi coi locatari. Questa sarà una delle più grandi difficoltà che l'amministrazione possa scontrare nei suoi primi passi; si arrischia di ledere degli interessi secolari rivedendo le leggi che reggono il diritto di possidenza. Questa misura, che sembra non potersi protrarre più lungamente, fornirà al nuovo Parlamento discussioni interessanti.

Dagli ultimi dispacci apparisce che il Governo turco è deciso di ottenere dalla Grecia maggior rispetto ai trattati. Nei riguardi del diritto positivo, la ragione è tutta dalla sua parte. Dopochè volontari greci sono partiti da Atene, assenziente il Governo e passando davanti al palazzo dell'ambasciatore turco, per recare aiuto agl'insorti di Candia, la Porta non poteva, senza scapito della propria dignità, passare la cosa sotto silenzio. Quanto alle conseguenze, non crediamo, lo abbiamo già detto, che possano derivarne di gravi per la pace europea. Risulta dal Libro Rosso che i rappresentanti dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra ad Atene consigliarono più volte il Governo greco ad astenersi da siffatte provocazioni, e i recenti dispacci attestano che se la Porta rompe le relazioni colla Grecia, lo fa col consenso di quelle tre Potenze. La Grecia dovrà pertanto piegare il capo, e così avverrà un'altra volta che l'avventatezza del suo Governo le porti una nuova umiliazione. Tuttavia il pericolo non cessa, quantunque lontano, tanto più che ad Atene come a Bukarest è la mano della Russia che dirige o almeno fomenta ogni cosa «La Grecia e la Rumenia (scrive la *Stampa Libera*) sono le due miccie che la Russia tien sempre accese per mandare all'aria la Turchia.»

Le notizie che si hanno da Cadice, sono di una gravità molto maggiore di quella che si era creduto. Si tratta che la città è tutta in potere dei sollevati, i quali hanno chiesto un'armistizio soltanto per seppellire i cadaveri e per far uscire dalla città le donne e i ragazzi. Dietro interposizione dei consoli esteri, l'armistizio è stato accordato, e termina oggi. Il dispaccio che ci reca questi particolari soggiunge che appena spirato l'armistizio si darà l'assalto alla città per terra e per mare, ciò che ci induce a supporre che il numero dei rivoltosi sia superiore ai 3000 come pretende il dispaccio. Fortuna per i molti nostri connazionali che formano la colonia italiana in quella città, che è testè giunta colà una nostra fregata che potrà provvedere ai loro interessi in questa funesta emergenza. Tanto maggiormente funesta in quanto che la medesima prova che la rivoluzione spagnuola sta per entrare in un periodo di discordie e di lotte, da cui, dapprincipio, pareva dovesse essere immune.

UN' OPINIONE TEDESCA
SULLA
Strada internazionale per il Friuli.

—

Mentre un ingegnere al servizio degli interessi particolari della Südbahn continua ad avversare nel *Rinnovamento* gl'interessi nazionali con articoli accolti in favore dall'*Osservatore Triestino*, il buon senso di qualche giornale tedesco di Vienna viene a dare una lezione a costoro che vogliono distrarre il paese dal conseguire al più presto il suo ultimo scopo in questa bisogna. Diamo letteralmente tradotto un cenno della *Neue freie Presse* del 5 dicembre sopra la quistione della strada austro-italiana, che per gl'Italiani non avrebbe dovuto essere una quistione. Ecco come parla il giornale viennese:

«Il periodico semiufficiale *Centralblatt für Eisenbahnen* prende oggi a trattare la vertenza Prediel, ovvero Pontebba? e si dichiara per la prima, e quindi contrario all'ultima. — Il motivo determinante a questo lo diede una dichiarazione della *Correspondance Italienne* organo semiufficiale, la quale alcuni giorni addietro dichiarò che il Governo Italiano si riporta in ogni caso alla santità dei trattati, ed aspetta una decisione del Governo favorevole alla linea Pontebba. — Il foglio Centrale delle ferrovie, dichiara quindi, che non può esser parola sull'obbligo del Governo Austriaco in base ai trattati; mentre ne il trattato di pace del 3 Ottobre 1866; ed anche il Protocollo conclusionale pel trattato postale del 27 Aprile 1867 non contiene nulla di obbligatorio in questo argomento; e perciò asserisce il detto Giornale Centrale, «non vi è alcun fondamento di appellarsene «al diritto internazionale, e ciò tanto meno «che il Governo Austriaco non diede mai «motivo per ritenerlo disposto all'eseguimento «della linea Pontebba; la cui opportunità «non ha mai riconosciuto. Come poi si possa «far rimostranza contro la tendenza del Go«verno Austriaco di condur la linea Rodol«fiana tutta sul suo territorio fino all'Adria«tico, e quindi di conseguenza la linea del «Prediel, colla ferrovia laterale da Caporeto «verso Udine, ci è tantopiù inesplicabile in «quanto ad ogni Stato sovrano è libero di «costruire quelle ferrovie che trova opportu«ne, e soddisfare per ciò prima di tutto ai «proprii interessi dopo quelli dell'estero». Secondo la nostra opinione (soggiunge la Presse) la quistione si limita, ad indagare se la costruzione di 32 leghe che importa la linea Prediel, favorisca veramente gli interessi dell'Austria. — Molto più ragionevole, in qualsiasi ipotesi, sarebbe prima di eseguire la linea di Pontebba, la quale fin al confine importa 4 leghe (perchè in ogni caso fino al confine bisogna arrivarvi) le quali leghe di strada domandano soltanto la garanzia sopra 7 milioni; e dopo ciò, ed alla evenienza, quando il paese avrà molto denaro da impiegare nella linea di cui vanno smaniosi i Triestini (Triester Passions-bahnen) eseguirà la ferrovia Prediel; se si operasse al contrario, si andrebbe incontro al maggiore dispendio.

Ci sembra prima di tutto che il Governo Austriaco debba cercare lo scopo di prolungare la ferrovia Rodolfo fino al confine Meridionale dello Stato, colla massima sollecitudine, e col minimo dispendio, affinchè questa ferrovia cessi di essere pelle finanze dello Stato una costosissima linea senza uscita.

A tale scopo soddisfa la traccia di Pontebba, e per nulla affatto quella del Prediel.»

Le notizie date da ultimo in via ufficiale dal Governatore di Trieste ci obbligarono tempo fa a tornare sopra questo interesse del paese, facendo eco alla pubblica opinione che domandava di essere tolta da queste incertezze, più che da asserzioni contraddittorie da fatti positivi, impegnativi e pubblici, i quali non permettessero più a nessuna delle parti di recedere.

È stato detto da taluno che noi, se non sapevamo, potevamo informarci agevolmente, o dal Governo, o da chi vi ha mano in pasta, del punto a cui sta la quistione.

Noi rispondiamo che sapevamo la via per ricavare informazioni nuove, e che forse non avevamo bisogno di chiederne, giacchè talora tanto sa altri quanto altri; ma che tra i nostri doveri c'è anche quello di pubblicisti, e che come tali, davanti ad asserzioni ufficiali ed a fatti pubblici noi abbiamo d'uopo di apportare più ancora che asserzioni ufficiali contraddittorie, degli atti che rendano inutili una volta per sempre tutte le dichiarazioni.

Noi non dubitiamo punto nè della buona volontà del Governo di assicurare gl'interessi nazionali, nè delle utili prestazioni delle persone che si adoperarono e si adoperano in questa bisogna. Ma sappiamo d'altra parte che apparteniamo ad un paese, dove ormai la diplomazia si fa pubblicamente, e dove il Governo stesso dipende dal Parlamento e questo può essere dalla opinione pubblica guidato. Sappiamo che è dovere della stampa di occuparsi degli interessi del paese, di esprimere le giuste esigenze di quel pubblico in cui nome essa parla, e di ajutare il Governo nelle sue buone intenzioni di ottenere dal Parlamento ciò che noi crediamo essere un grande interesse nazionale. Allorquando ci sono di quelli che, anche in Italia, mettono quasi in dubbio tali interessi, o li danno per perduti, noi sentiamo l'obbligo nostro d'insistere, d'insistere fortemente, d'insistere non a nome nostro, ma a nome di tutti gli interessi nazionali, regionali e locali, secondo le profonde convinzioni nostre e di coloro nel cui nome parliamo, e d'insistere fino a tanto che il Governo porti alla approvazione del Parlamento una legge sul proposito di questa strada.

Noi veggiamo che nel corso della presente sessione furono approvate dal Parlamento leggi per le strade ferrate calabro-sicule e sarde, che altre convenzioni si fecero per le strade meridionali e romane; abbiamo veduto che si apersero molti tronchi di strade costosissimi, anche in luoghi dove il bisogno era meno urgente. Sappiamo di dovere anche noi contribuire a queste spese; ed ora, sebbene in buona fede crediamo che nella nostra strada si tratti di un grande interesse nazionale, e di una spesa relativamente non grande, compensata per lo Stato anche da vantaggi diretti, domandiamo al Governo ed al Parlamento, e più ancora a questo che a quello, la strada per un po' di giustizia distributiva. Lo domandiamo pubblicamente, perchè facciamo un giornale; e perchè tutti chiedono presso di noi che lo si domandi. Lo domandiamo perchè è nostro dovere e perchè vogliamo ajutare tutti quelli che lo fanno o come, o più, o certo meglio e con più autorità ed abilità di noi, e perchè in questo siamo certissimi di esprimere l'opinione di tutto il paese.

Per noi il fatto di questa strada e del canale del Ledra avrebbe una grande importanza economica e politica; e queste opere, sotto a tale aspetto, varrebbero dieci volte di più di quello che possano costare. Ora siccome molte delle opere italiane si sono fatte per servire allo scopo politico, così diciamo che anche questo scopo nel caso nostro è per noi evidentissimo, e da non doversi trascurare.

P. V.

Resoconto sanitario-economico dell'Ospitale civile di Udine.

Il valente e zelante cav. Andrea Perusini, Direttore del civico Ospitale, ha pubblicato a questi giorni sulle condizioni sanitarie economiche di quell'Istituto un Resoconto che merita l'attenzione d'ognuno cui sia sacra la causa dell'umanità sofferente. In esso difatti stanno raccolte tabelle comparative, indicazioni esatte sul numero e qualità dei ricoverati, sulla qualità dei morbi, sull'esito della cura medica o chirurgica, e si trovano esposte eziandio le cifre esprimenti lo stato dell'amministrazione del Pio Luogo. E se la Statistica ha ognora un linguaggio eloquente per chi sa intenderlo, noi dobbiamo plaudire a tale pubblicazione che si rinnoverà d'anno in anno, affinchè un Istituto cotanto benemerito sia ricordato ai gentili Udinesi.

L'Ospitale civile, fondato dalla carità cittadina e sotto l'inspirazione del sentimento religioso onnipotente sugli uomini del medio evo, andò col progresso del tempo uniformandosi alle mutate istituzioni sociali, e profittò di tutti quegli immegliamenti che la scienza ha trovato per lenire gli umani dolori. E scorrendo le brevi pagine del citato Resoconto ognuno può persuadersene, e giudicare altamente lodevole l'attività dei Preposti che seppero con sapienti cure ottenere cotale effetto. La qual lode se dovuta al dott. Perusini, viene divisa meritamente dai Dottori Bellina, Mucelli e Romano, e fu comprovata anche con gli oggetti che l'Ospitale inviava nel passato agosto alla nostra Esposizione artistica-industriale.

Trattandosi dunque d'un Istituto, che provvede ogni giorno alla cura e al mantenimento di oltre 300 individui, è nostro debito di raccomandarlo agli Udinesi, e specialmente a coloro, i quali non avendo eredi del proprio sangue e possedendo abbondante agiatezza, sarebbero nel caso di giovare con qualche dono o legato ad un Istituto di stretta necessità pel paese, facendosi così imitatori della filantropia d'un Gradenigo, d'un Micoli, d'un Canal, d'un Piani che l'Ospitale venera quali suoi benefattori.

Ed in vero, dalle tabelle statistiche di quell'Istituto risulta un aumento sempre crescente di ammalati che ivi nell'ultimo decennio cercarono un rifuggio contro la povertà, e i soccorsi dell'arte salutare; ma risulta anche che il patrimonio dell'Ospitale civico è ormai insufficiente a tanto dispendio. Per il che s'è desiderabile che il nostro Nosocomio possa continuare in que' miglioramenti, i quali ormai sono addottati dai più celebri Istituti di questo genere in Europa, se non puossi senza crudeltà niegare soccorso ai poveri colpiti da gravissime infermità, urge che il patrimonio dell'Ospitale venga accresciuto, e che i cittadini d'una gentile città, com'è Udine nostra, non lo dimentichino. E con rammarico siamo oggi nella necessità di asserire che per molti e molti lustri esso fu onninamente dimenticato, e dimenticato fra cotanta pompa di filantropia ciarliera, e fra tanto sforzo di creare istituzioni nuove a be-

neficio del Popolo! Alle quali istituzioni noi disposti siamo a plaudire, ma a condizione che non si lascino perire o depauperare le vecchie, e le più utili all'umano consorzio.

Il cav. Perusini fece ottima cosa col pubblicare l'accennato Resoconto, e vorremmo che l'esempio suo fosse imitato dai Direttori di tutti i Pii Istituti. Oggi poi siffatta pubblicità rendesi necessaria non solo affinchè i cittadini possano fare raffronti tra lo stato e i vantaggi delle varie Istituzioni di beneficenza, ma eziandio perchè sia cercato il modo di armonizzarle e farle servire di mutuo ajuto. Al che non v'ha dubbio, la Congregazione di Carità (cui abbiamo accennato in un recente articolo) studierà di provvedere. Difatti come leggesi nel Resoconto, molti poveri sinora mantenuti per qualche mese nell'Ospitale, dovrebbero passare alla Casa di Ricovero, qualora questa veramente fosse posta in grado di recare un bene non effimero alla poveraglia cittadina.

Ciò detto, non possiamo non tributare al cav. Perusini una parola di elogio per alcuni immegliamenti fecondi di vantaggi morali che Egli ha introdotto o sta per introdurre nell'Istituto cui è preposto. Vogliamo alludere all'istruzione elementare per gli Esposti, alla stanza di ginnastica e alla piccola Biblioteca per uso degli ammalati. Siffatti provvedimenti sono a dirsi inspirati a delicato senso di umanità; sono il perfezionamento della filantropia.

G.

ITALIA

Firenze. Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* ci dà una notizia, che, se tornerà grata agl'Italiani, mostrerà però anche una volta come i nostri egregi sieno più riputati e conosciuti e onorati all'estero che nella patria loro. Il Sella, or ch'è stato in Germania, ha avuto commissione dalla Università di Berlino di far eseguire in Italia e mandare a quello illustre ateneo i busti in marmo del Volta e del Piria, che saranno collocati nell'Università medesima fra' benemeriti della scienza. E in Italia, il Piria visse amareggiato in esilio, morì ingiuriato come *consorte* di quei che si vantano devoti a' vecchi esempli, e in una Università del regno, che raccolse i tesori del suo ingegno, trovò in alcuni opposizione la proposta di una lapide commemorativa, da collocarvisi in onore di lui!

— Scrivono al *Secolo* che il ministro delle finanze non solo accetta l'impegno che gli viene proposto dalla Commissione d'inchiesta sul corso forzoso di presentare nel primo quadrimestre del 1869 un progetto per sopprimere il medesimo corso forzoso, ma che egli non faccia un mistero a nessuno della sua ferma lusinga che nel corso dell'anno prossimo, se non sopragiungono complicazioni inattese (cosa che pur troppo molti riguardano come non impossibile) la carta si ponga in via di sfumare e al di lei posto tornino a mostrarsi ed a risplendere i marenghi. *Quod est in votis!*

Parlano anche di trattative preliminari che il ministro prosegue in vista della operazione sui beni ecclesiastici. Ma non sono in grado di dirvi a qual punto le trattative sieno, seppure è vero che ci sieno.

—

Roma. Scrivono da Roma al *Diritto*:

La menzogna, l'ipocrisia, sono i mezzi somministrati al prete di Roma dalla religione del Cristo falsata e corrotta per velare all'Europa indignata le sue feroci turpitudini.

Non sazii del supplizio di Monti e Tognetti, nè delle lagrime, del dolore, della disperazione dei superstiti congiunti, con una barbarie medioevale si sforzarono di avvelenare la vita di una vedova, quella di un innocente bambino. Orribile a dirsi! La povera Lucia, vedova Monti, durante l'agonia ed il supplizio del proprio marito ebbe a conforto dal vicario del Cristo due sbirri che la guardavano a vista nell'umile cameretta! Nell'inesplicabile dolore, le era interdetto l'imprecare al carnefice; la maledizione terribile di un'anima sofferente era soffocata dallo sbirro del pa-re. Quale tortura!

Come se tanti martorii non fossero stati sufficienti per la misera Lucia, altri più terribili gliene preparava il prete col mezzo dell'infame congrega dei gesuiti e de' suoi affigliati. Mascherata col manto della carità una gesuitessa marchesa, che abita in via della Palombella, num. 4, si presentava all'afflitta vedova pregandola a portarsi dal confessore del marito per sapere l'ultima volontà del medesimo. L'afflitta Lucia, smaniosa di conoscere l'estrema parola del suo amato consorte, vi andette, e seppe dall'ipocrita frate, che era volontà del suo marito che la Lucia offrisse a Dio il sagramento dell'Eucaristia. La donna del popolo ritiene per sacra l'ultima parola di un moribondo. Il frate si pose nel tribunale di penitenza, e volle dalla Lucia una *confessione generale*.

Non era la carità, la religione che parlava ad una misera, era la *ragione* di *Stato*.

Da inquisitore del sant'uffizio, in poliziotto si trasformò il gesuita padre Blosi; quindi vennero le domande, se il marito prendeva pasqua, se frequentava la messa nella festa, se era religioso, e quale educazione dava al figlio (ha 18 mesi), se la Lucia prendeva pasqua anche per il marito dandogli il *biglietto*, quali persone il marito trattava, con quali *paini rivoluzionari* si abboccava, quali erano le azioni del medesimo, se le avesse manifestato qualche notizia sulla rivoluzione, e tante altre interrogazioni che non le avrebbe fatto un giudice processante. Infine gli disse che era *scomunicata*.

La Lucia, benchè donna del popolo, non fu atterrita dalla paura dell'inferno, però tremò quando il gesuita gli soggiunse, che *bisognava dare il figlio nelle braccia del Signore*. Non avendo voluto eseguire l'ultima volontà del marito, fu obbligata dal frate tornare nell'indomani e portar suo figlio. Vi trovò la nota marchesa, che l'obbligò a inginocchiarsi; venne quindi il frate, ed esorcizzò e madre e figlio, come fossero due indemoniati.

Senza ripetere le parole melliflue di una bastarda religione, che a profluvio il frate recitava all'afflitta Monti nella lusinga di chiamarla al suo partito, le disse infine che il santo padre avendo compassione del suo stato e di quello del suo figlio, aveva stabilito di rinchiuderla col bambino nel monastero del principe Torlonia, tenuto da monache francesi nella salita di Sant'Onofrio, in cui sarebbe ben trattata, ben assistita da quelle buone suore; che in seguito si sarebbe pensato al figlio per darlo in braccio al Signore.

La Monti, ad onta delle moine della marchesa e delle melate parole del frate, vi si oppose energicamente. La supposta ultima volontà del marito non fu eseguita, e se ne tornò a casa temendo guai maggiori. L'indignazione della decapitazione del Monti manifestatasi in tutta Italia e nell'Europa civile turbava i sonni del prete di Roma.

Il figlio del Monti era un incubo. Non doveano questi due disgraziati madre e figlio essere alleviati dalla generosità degli italiani, ma prostrati baciar la mano al carnefice del marito e del padre. Si voleva ripetere la seconda edizione del Mortara che ora inneggia all'infame che lo strappò dalle braccia del padre, della famiglia. Riuscite vane le promesse, le preghiere del tradimento del gesuita e gesuitessa, il prete ricorse ai mezzi che la Francia civile gli concede, la forza.

Nella sera l'ispettore in capo della polizia, il Valentini, fu in casa della Monti, nel rione Trastevere. Riuscite inutili a persuaderla le vantate promesse del papa e del gesuita, l'avrebbe condotta colla forza nella *prigione* Torlonia, se la disperazione di una madre non avesse minacciato di strozzare il figlio piuttosto che rinchiudersi in un convento e lasciare il figlio alla discrezione dell'assassino del padre.

La ferocia del prete si ammansa innanzi al popolo minaccioso e fremente. Alla disperazione, alle grida della povera Monti accorse molta gente del popolo; e saputa la cagione di tanto schiamazzo, indignato gridava all'infamia, all'assassinio. Il Valentino e le due monache dello stabilimento Torlonia avrebbero fatto un bagno nel Tevere se persona influente non l'avesse impedito.

Nella mattina la Monti col figlio erano spartiti; fu salvata dai patriotti romani. La polizia che con forze imponenti poco dopo vi accedette per tradurla via con la forza, scagliò il suo sdegno contro la vecchia madre, circondò la casa di sbirri, inviò circolari, telegrammi affinchè si arrestasse *una donna con bambino rapita* (?) *dalla propria casa*.

Che moralità, che fraseologia degna dell'infallibile!!! È rapita una donna che fugge dalla prigionia dell'assassino del marito?

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna all'*Adige*:

I tribunali hanno risoluta una grave quistione giurisdizionale. In base ad un articolo, non ancora espressamente abrogato del Concordato — credo il XII — i vescovi austriaci processati per le loro pastorali allegavano di non essere sottoposti alla giurisdizione dei tribunali dell'impero, mentre le autorità al contrario, in base ad un paragrafo delle leggi fondamentali che proclamano l'uguaglianza di tutti i cittadini innanzi allo Stato, sostenevano che quell'articolo sia stato implicitamente abrogato. E i tribunali hanno data ragione a queste ultime.

I vescovi però non si spaventano, e quello di Olmütz, in particolare, pare che non si dia neppure per inteso delle limitazioni che le nuove leggi impongono ai poteri degli ordinariati vescovili. Tanto è vero che quantunque, in forza di una legge già votata e promulgata da lungo tempo, la decisione delle cause matrimoniali sia devoluta ai tribunali civili, nullameno esso seguita a tenere in piedi il proprio tribunale ecclesiastico, il quale mette citazioni, assume scritture e pronuncia sentenze, come se nulla fosse stato variato dell'antica legislazione dell'impero. Il volgo del popolo, che non sa che queste sentenze non hanno che un valore teoretico e sono destituite di ogni valore e significazione pratica, seguita ad assoggettarsi ai decreti del foro ecclesiastico, e così si tira innanzi finchè un bel giorno questi illusi si accorgeranno, che il mettersi in ordine all'ordinariato vescovile è nulla, quando non si ottenga anche una sentenza del tribunale civile.

— Leggesi nell'*International*:

Il ministero austriaco ha indirizzato ai diversi comandi generali dell'impero, l'ordine di vegliare attentamente acchè l'equipaggiamento e il vestiario delle truppe siano completati nel più breve termine possibile; l'istruzione delle giovani reclute dovrà altresì essere spinta per modo che si possa entrare immediatamente in campagna nel caso che un conflitto venisse a scoppiare.

— Si ha da Praga, che il conte Clam Martinitz è colà giunto onde conferire coi capi della frazione vecchi czechi relativamente alle voci che corrono di componimento.

— Secondo i fogli czechi, sarebbe prossimo a togliersi lo stato eccezionale. Dopo l'aggiornamento del Consiglio dell'impero, al Natale, il ministro Giskra si recherà in quella città. La sua visita dovrebbe avere lo scopo di prendere conoscenza dietro personale esame delle condizioni locali; anche alcuni distretti verrebbero ispezionati.

—

Francia. Si legge nella *Patrie*:

Assicurasi che le sessioni del Consiglio di Stato hanno pressochè compiuto il loro esame del bilancio del 1870 e che parecchie parti di detto bilancio furono già discusse e votate nell'assemblea generale. Gli onorevoli relatori dedicarono ai loro lavori una massima attività, quindi credesi che l'insieme del del bilancio potrà essere presentato prima della fine del corrente dicembre.

— Il corrispondente parigino del *Secolo* scrive:

I giornali francesi annunziano che un vivo alterco avrebbe avuto luogo a Firenze fra Menabrea e Malaret, a proposito delle parole violente pronunciatesi testè nel Parlamento italiano a proposito dell'esecuzione capitale di Monti e Tognetti. Ieri smentivasi questa notizia, sia al nostro ministero degli affari esteri, sia alla Legazione italiana.

E domani che il Nunzio Apostolico deve rimettere al marchese di Moustier una memoria che egli sta compilando per provare che quanto fece il Pontefice Re il 24 novembre era conforme al suo diritto. V'hanno però dei delitti, che nè la penna, nè l'inchiostro possono giustificare.

Il generale Dumont sarà oggi ricevuto dall'imperatore a Compiegne. Egli venne *chiamato* a Parigi per dare schiarimenti sullo stato della pubblica opinione in Roma, dopo l'esecuzione dei due patrioti. Mi sembra che questa venuta del generale fosse affatto inutile: basta leggere l'elenco delle sottoscrizioni in Italia, per formarsi una giusta idea della impressione, dell'orrore prodotto da quelle due teste troncate.

È evidente che il Dumont narrerà le cose dal suo punto di vista, e così chi sarà ancora ingannato? L'Imperatore.

—

Germania. Scrivesi da Stoccarda alla *France*, che nel Würtemberg è imminente una crisi ministeriale. Si parla già dei probabili successori dei ministri attuali e si soggiunge che si sarebbe offerto un portafoglio al signor Osterin, il celebre propugnatore dell'autonomia della Germania del Sud.

— Ecco la parte politica del discorso pronunciato dal re di Würtemberg all'apertura della Camera:

« Come io ho fatto finora, continuerò a favorire i liberi movimenti della nostra vita politica. D'accordo col mio popolo, io tutelerò l'autonomia del Wurtemberg e veglierò a proteggere i nostri interessi nazionali. In unione al mio popolo, adempierò fedelmente e patrioticamente i doveri che ci incombono verso la grande patria germanica. »

—

Spagna, Leggiamo in un carteggio dell'*Indépendance Belge*:

Le notizie di Spagna provano sempre l'imbarazzo del Governo, e l'attività crescente del partito repubblicano, il solo che conosce la meta a cui è incamminato.

Le voci d'oggi dicono che non sapendo più a che santo votarsi, dietro il reiterato rifiuto del re Ferdinando di Portogallo, il partito monarchico s'è gettato sul duca di Genova, la cui giovane età renderebbe necessaria una reggenza che verosimilmente offrirebbe al generale Prim la situazione che la sua influenza ed il nome gli assegnano già. Questa scelta, se è vera, non sarebbe troppo ben veduta dal Governo francese, ma gli amici dell'Italia, sopratutto la Prussia e l'Inghilterra, vi si mostrerebbero favorevoli. Si pretende inoltre, ma si smentirà forse domani, che sia questo il segreto di cui il signor Olozaga è definivamente latore. In ogni caso, ciò che sembrami fuor d'ogni dubbio si è che Olozaga non sarebbe ricevuto dall'imperatore come ministro ufficiale di Spagna, ma come rappresentante d'un Governo di fatto. Ho tutti i motivi di credere che una tale determinazione fu presa d'accordo con tutti i diplomatici che rappresentano qui gli altri governi.

— Secondo la *Discussion*, i repubblicani hanno già stabiliti in Ispagna 49 comitati provinciali, 500 comitati di distretto e più di 200 comitati locali.

I repubblicani si dispongono a rispondere alla circolare Sagasta con nuove dimostrazioni a Teruel, Alicante, Santiago, ecc.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Sottoscrizione a benefizio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Fasser Antonio it. l. 2 : 50.

Ricavato di una Rappresentazione dei Filodrammatici di Palma it. l. 40 : 00.

Seconda sottoscrizione fatta al Caffè Nazionale di Cividale:

Marco Liberale parucchiere it. cent. 50, Ferazzi G. B. 20, Antonio Garofolo l. 1, D'Osualdo Giov. cent. 40, Pietro Tornoldi parucchiere c. 50, Venier Pietro c. 50, Elisabetta Bellina c. 30, Temporini Giovanna c. 20, Marcati Antonio c. 25, Luigi Codiclo di Antonio c. 25, Giovanni Nassihg c. 30, Scoziero Luigi c. 10, Nimis Giuseppe c. 20, Orlando Giuseppe c. 25, Messaglio Luigi di Ferdinando c. 10, Messaglio Silvio c. 10, Caterina Nassigh c. 10; Bregagna Giuseppe di Antonio c. 10, Zanutto Francesca c. 25, Carlo Gorgacini Pittore c. 25, Carolina Manzani c. 25, Mulloni Giulio c. 10, Teresa Bellina c. 30, Bellina Leonardo Caffettiere c. 30, Antonio Cirant c. 20, Un N. N. c. 90.

Assieme it. l. 7.90

Le suddette offerte furono raccolte per cura del signor G. B. Bellina.

Da Gemona ricevemmo la seguente lista:

Celotti dott. Antonio it. l. 2, Fantaguzzi Claudio l. 1, di Caporiacco nob. Andrea l. 1, Marini Nicolò l. 1, Tolazzi Luigi c. 50, Soatti Tommaso l. 1, de Carli Giuseppe l. 1, Tessitori Alessandro l. 1, Bianchi Giovanni c. 50, Minissini Francesco c. 65, Bertossi Bonaventura c. 1. Vintani Giovanni c. 50, R. Martina l. 1, Gattolini Vincenzo l. 1, di Caporiacco Francesco c. 65, Celotti dott. Fabio l. 1, Simonetti dott. Girolamo l. 1, Dell'Angelo dott. Leonardo l. 1, Eivaroni dott. Enrico l. 1, Pontotti dott. Pietro lire 1.50, di Caporiacco Giov. Batta c. 65, Zozzoli dott. Antonio l. 1, Osterman Prof. Valentino l. 1, Pontotti dott. Onorio l. 1, Levis dott. Giuseppe l. 1, Fantaguzzi dott. Giorgio l. 1, Smittarello Francesco c. 50, de Carli Domenico l. 1, Cecconi Giov. Batta l. 1, Stroili Francesco l. 1, Elia Elia l. 1, Daronco Elia l. 1, Gentilini Antonio l. 1, Baldisera Giacomo l. 1, Fantoni Domen.co l. 1, Coletti Eugenio l. 1, Londero Luigi c. 50, Della Marina Mattia c. 50, Bianchi Antonio c. 65, De Carli Valentino l. 1, Calzutti Giuseppe l. 1, De Carli Francesco l. 2, Munari Antonio c. 50, Facchini Marco l. 1, Fantoni Ess. c. 20, Iseppi Girolamo c. 50, Clocchiatti Antonio c. 30, Sartori Luigi c. 20, Danelutti Luigi c. 50, Pividori Lorenzo c. 50, Rubbazer Aless.o c. 65, Elti dott. Giovanni l. 1, Sporeni Pietro l. 1, Perissoni Giov. c. 50, N. N. Dir. l. 1.30, Lenna Luigi c. 70, Gorisatti Pietro c. 50, Rizzoni Vincenzo c. 15, Rieppi dott. Valentino l. 1, Badolo dott. Natale c. 65, Luccardi G. Batta c. 05, Un signor Innominato c. 10, de Carli Giovanni c. 05, Rosina Vallesi l. 1, Vintani Sebast. l. 1.30, Il Bicun c. 10.

Assieme it.L. 53.85

Offerte raccolte in Mortegliano:

Tomada Batta l. 1, Tomada fratelli l. 1, Barbana Benedetto c. 65, Meneghini Giov. segr. 65, Borsetta Giov. c. 50, Lant Antonio Cursore c. 40, Novelli Giuseppe c. 50, Pagura fratelli l. 2, Meneghini Carlo c. 65, Savani Giacomo c. 65, Savani fratelli c. 65, Zanottini Batta l. 1, Pellegrini Pietro c. 65, Gigante Giuseppe c. 65, Cantarutti Antonio di Agostino c. 25, de Martin Osvaldo c. 65, Rapretti Giuseppe c. 25, Badino Francesco c. 65, N. N. l. 2.60, Bianchi Francesco c. 65, Fummo dott. Enrico l. 1, Zanutta B. Lucca l. 1, Mazzaroli Luigia cent. 65, Grassi Domenico, c. 65, Ferro Francesco c. 65, di Lena Valentino c. 65, Venir Giuseppe c. 25, Zanutta Lodovico c. 25, Janis Andrea c. 50, Botri Batta c. 65, Barbina Valent.o c. 35, Pagura Virginio c. 50, Cecchini Luigi c. 50, Candolo Giov. c. 30 Barbina Batta c. 24, Bigaro Angelo c. 45, della Negra Giov. c. 65, Beltrame Giuseppe c. 30, Novelli Pietro c. 65, Vesca Batta c. 30. Assieme itL. 26.49

Totale delle liste odierne L. 130.74

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti it. L. 1217.21

Totale L. 1347.95

—

Sottoscrizione per l'acquisto di libri ecc. ad uso delle scuole serali della Società Operaia Udinese.

Alle liste degli offerenti è da aggiungere il nome del sig. A. Fasser per lire 3.00, nome e numero che il nostro proto ha creduto opportuno di lasciare nelle caselle dei caratteri, forse nell'idea di bilanciare le parole in più che molte volte, nostro malgrado, egli fa comparire nel giornale.

—

Da varii punti della Provincia ci vennero scritti da pubblicare, dettati in uno stile virulento, sullo scopo di deplorare il luttuoso fatto di Monti e Tognetti. A quegli scrittori dobbiamo dire di non essere in grado di stamparli, dacchè quanto era da dirsi sull'argomento l'abbiamo già detto per esprimere l'universale indignazione, e non crediamo conveniente trascendere a contumelie grosse o plebee. Il Pubblico col prendere parte generosa alla sottoscrizione promossa dal *Giornale di Udine*, ha già abbastanza protestato con dignità ed efficacia.

—

Il Sindaco di S. Pietro al Natisone ci scrive di aver raccolta la somma di italiane lire 29 : 49 a favore delle famiglie di Monti e Tognetti e di avere indirizzato questo importo al Sindaco di Pesaro per la consegna alle relative famiglie. Il signor Sindaco ci dispenserà dallo stampare i nomi degli oblatori, perchè eglino non fanno parte della soscrizione da noi aperta. Non sappiamo poi come l'indirizzo a Pesaro sia per valere nel caso nostro.

—

Da Palma ricevemmo la seguente lettera di offerta:

Stimatissimo sig. Direttore

Avendo alcuni dilettanti filodrammatici dato in

questo Teatro Sociale nella sera di domenica 6 corr. una rappresentazione a beneficio delle famiglie dei due giustiziati *Monti e Tognetti*, ebbero il ricavato netto di it. L. 40:00, le quali il sottoscritto, a nome di detti dilettanti, spedisco a Lei, onde voglia essere sì compiacente di avvanzarlo alla loro destinazione.

Con stima

umilissimo
Nicolò Apollonio.

Da una lettera da Latisana ricaviamo il seguente brano:

L'umile, ma patriottica Latisana, fu delle prime a cercare modo di lenire, materialmente almeno, la grave distretta in cui gemono la famiglie di *Monti e Tognetti*. — Jer sera raccolse l'obolo che deponeva chi volle assistere ad una scenica rappresentazione, data a questo intento dai nostri bravi filodrammatici, che fu seguita dalla recita d'un Epicedio di circostanza, compreso in due odi, pôrtaci l'una dalla veramente egregia filodrammatica signora *A. Fabris*, l'altra dal valente nostro *Marini*. — È tutto detto quando si asseveri, che chi dettò quei Carmi, non agevolmente avrebbe potuto trovare persone, che più vivo recassero al folto e commosso uditorio il forte e mesto pensiero che fu pronubo ad essi. La scena parata a lutto, un suono elegiaco che precesse la declamazione, favorirono lo svolgimento di quella pensosa mestizia che invadeva l'anima di tutti.

Applicazione di tasse. — Il ministero delle Finanze, Direzione generale del Demanio e delle Tasse, avendo sentito il Consiglio di Stato sull'applicazione delle tasse stabilite dalla legge 26 luglio 1868, N. 4520, ha dichiarato con Nota 29 novembre scorso, che tanto i titoli che si depositano presso l'Amministrazione del Debito pubblico pel rimborso del capitale, quanto le Cartelle del Prestito Nazionale che si esibiscono pel pagamento dei premi usciti nelle periodiche estrazioni, abbiano a ritenersi esenti dalla tassa stabilita al N. 45 della Tabella annessa alla legge in questione.

Bibliografia. — *Studio e lavoro.* Sotto questo titolo pubblicavasi or ora in Milano dal librajo editore E. Travisini e Comp., un opuscolo che contiene cinquanta precetti di agricoltura pratica, che il mio amico e compatriotta Domenico Rizzi offriva ai proprietari di campi, agli agenti di campagna ed ai maestri delle scuole rurali, qual saggio di quel completo libro di agrario insegnamento che il R. Ministro di agricoltura domandava agli agrononomi italiani per l'istruzione della villica gioventù, che, soccorsa coi lumi della scienza, si dedicherà agli agrari esercizii. L'aver in quaranta piccole pagine sfiorato tutti gli argomenti che concernono la rurale economia ne addimostra che il Rizzi, provetto scrittore com'è di cose georgiche, ampliando ciascuno de' proposti precetti potrebbe intraprendere un lavoro di maggior mole, e quindi compire in seguito il suo *manuale di agricoltura pratica* ecc. ecc. che da qualche anno forma speciale obbietto pella sua provvide lucubrazioni, nella quale opera convergeranno i risultati del lungo di lui esercizio nell'agricoltura delle Venete provincie.

Sia lode quindi al mio valente ed operoso amico, che quantunque avversato dalle umane nequizie e dall'ire del fato, pure non lasciava l'arringo in cui già colse sì nobili palme, come ce ne fanno testimonianza e il novello suo pregevole scritto, e le due commendevoli dissertazioni, sull'agrario insegnamento e sull'imboscamento delle coste montane, che si fecero di pubblica ragione sull'accreditato *Giornale d'agricoltura del Regno d'Italia* nell'agosto e novembre anno corrente.

Z.

(Questo opuscolo trovasi vendibile presso il Negozio librario Foenis al prezzo di 60 C.mi)

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 10 Dicembre

(K) Qualche giornale quando non può annunciare nulla di nuovo a' suoi lettori, ricorre al comodo espediente di inventare qualche cosa di pianta, mettendoci avanti il sacramentale *siamo informati* oppure il prudente *con riserva accogliamo la voce*, tanto da non lasciare a digiuno quelli che hanno fatto la spesa di comperarlo. È di questa qualità la notizia che fra i ministri sia insorto qualche dissenso e che si tratti di qualche modificazione nel gabinetto. La voce non merita fede ed ecco da cosa suppongo che abbia tratto l'origine. Il Ministro delle finanze, convinto della assoluta necessità di non arrestarsi nelle riforme, ha in mente che anco la legge provinciale e comunale debbano essere modificate in molte parti essenziali, anche per metterle in armonia con la legge sulla amministrazione centrale. Stima il Ministro che queste riforme non si debbano fare tutte ad un tratto perchè l'amministrazione non si risenta di una scossa troppo forte; ma crede nel modo stesso che fare si debbano, e che si debba anche impegnarsi dinanzi alla Camera di presentargliele. Ora, sopra un argomento di tanto rilievo, le opinioni di tutti e nove i ministri non sono state concordi per così dire, nelle prime 24 ore, ed è anzi nata in Consiglio qualche vivace discussione, dalla quale per altro (e così completo la mia notizia), lungi dall'uscire alcun dissenso nel gabinetto, è uscita la convinzione profonda che la via tracciata dall'on. Digny è quella realmente che bisogna seguire.

Non avendo voi riprodotta la lettera diretta dal Minghetti al Ferraris, mi permetto di farvene un sunto, premettendo ch'essa è in risposta a un discorso del Ferraris ai suoi elettori, nel quale era detto che i Permanenti si accostarono, benchè conservatori, alla Sinistra, per la questione di Roma e per quella dell'ordinamento amministrativo. Il Minghetti per far comprendere senza dirlo che la prima ragione del malcontento e della fiera opposizione dei deputati piemontesi sta nell'essere stata tolta la capitale da Torino, mostra con una lucidità rara di forma e di concetti, che la convenzione di settembre fu l'atto che più doveva avvicinarci a Roma, e che più influì ad amicarci l'imperatore nella guerra contro l'Austria. Quella convenzione infatti sciolse la prima e più difficile parte del problema, allontanando i francesi da Roma; e diede occasione alla seconda parte, perchè appena i francesi ebbero abbandonata Roma, dove stavano da tanti anni per bilanciare l'influenza dell'Austria, pensarono a fare in modo che anche l'occupazione dell'Austria cessasse. Quanto a Roma, osserva il signor Minghetti che noi faremo assai meglio a parlarne poco, e serbare la nostra promessa, data nel 1861, di unire Roma all'Italia, tostochè l'esperimento a cui la Convenzione abbandonava il papato, dimostri che il popolo romano non vuol più saperne del governo dei preti. In questa via noi avremmo già fatto un gran progresso, se non fossero state le interpellanze de' *permanenti*. Ora però è strano udire il sig. Ferraris che crede anch'egli doversi lasciare che la quistione di Roma si risolva per sè naturalmente, e fa opposizione perchè desidera soltanto che non sia dimenticato il bisogno dell'Italia di aver Roma per capitale. Sotto questo aspetto, dice il deputato Minghetti, voi siete venuti a noi e tutti siamo d'accordo. Nella questione dell'ordinamento amministrativo il Minghetti ricorda come egli pure volesse il massimo decentramento, e fosse autore del progetto di legge che incontrò tanta opposizione come quello che avrebbe fatto trionfare il regionalismo.

Questo è in sunto la lettera del commendatore Minghetti, al quale non so poi se si possa attribuire davvero l'idea di aver voluto provocare, con questo suo scritto, un primo passo dei Permanenti verso il loro posto naturale, la destra.

I nostri rapporti col Governo francese non sono oggi molto cordiali. A Parigi è rincresciuto il discorso di Menabrea e la presentazione della legge per l'abolizione degli art. 98 e 99 della legge sul reclutamento. Sono assicurato che ha avuto luogo a Parigi un colloquio fra il marchese di Moustier ed il Nigra, il primo dicendo al secondo che gli rincresceva assai di vedere che l'Italia s'era posta, o pareva che si volesse porre sopra una via che poteva essere contraria a' suoi interessi. Il Nigra non avrebbe risposto e si sarebbe contentato di scrivere al Menabrea; il quale se le mie informazioni sono esatte, avrebbe tanto a Firenze col Malaret quanto a Parigi col Nigra tenuto un linguaggio dignitoso e severo e fatto intendere alla Francia anche una volta essere del tutto impossibile parlare di trattative con Roma o sperare dal governo italiano alcun atto benevolo verso di essa, dopo l'ultima e sciagurata prova di nimistà che Roma ci ha dato. Giova sperare che il conte Menabrea possa continuare a procedere per questa via senza compromettere alcun interesse del nostro paese.

Ho inteso che la Sinistra ha tenuto una riunione nella quale si sarebbe deciso di non dover più presentare alcun contro-progetto a quello della Commissione sulle leggi amministrative.

Mi si dà per positivo che si sta formando un Comitato centrale composto di deputati ed altri onorevoli cittadini allo scopo di richiamare le somme che furono raccolte dai giornali per la sottoscrizione a beneficio delle famiglie Monti e Tognetti.

Torna di nuovo a circolare la voce che il Minghetti possa essere mandato ambasciatore a Parigi, e che il Nigra sia traslocato all'ambasciata di Londra. Resta a vedere se, questa volta, la sarà confermata.

Ho veduto il duca di Gela che è venuto a prendere parte ai lavori parlamentari. La gentile sua sposa, figlia del Menabrea, è rimasta a Palermo.

È attesa la prossima pubblicazione di alcune *lettere chinesi sulla situazione* di Giuseppe Ferrari, che mi dicono sieno tutte un lavoro di allusioni assai chiare e di finissime arguzie.

— La *Gazzetta di Torino* conferma la notizia intorno all'esistenza di *pourparlers* tra il nostro governo e il francese, onde pervenire a migliorare alquanto le relazioni internazionali, divenute assai tese dopo la catastrofe Monti e Tognetti. Essa conferma pure che dal Gabinetto delle Tuileries, come pegno di conciliazione, ci venga offerto il richiamo definitivo del generale Dumont dal comando supremo delle truppe d'occupazione in Roma.

Si ritiene che il Gabinetto Menabrea esiti ad accettare questa sorta di soddisfazione, che trova, non a torto, insufficiente.

—Nella *Triester Zeitung* troviamo accennati tre fatti, i quali indicano come quella Polizia non dorma sopra un letto di rose. Certo D.... figlio di un I. R. impiegato (dice con una specie di santo orrore quel giornale) in compagnia di altri individui, insultò nelle vicinanze del teatro l'*Armonia* alcuni che passavano, e che probabilmente saranno stati austriaci, gridando: «Noi siamo Italiani, morte ai Tedeschi ec.» Nella Trattoria *Sotto il Monte*, due giovani, rimproverati da uno Slavo perchè cantavano l'inno di Garibaldi, lo percossero in modo, che gli corse sangue dal viso. In Via Coroneo nacque un alterco fra guardie di Polizia e facchini, che cantavano canzoni slave ed italiane; i facchini sarebbero rimasti leggiermente feriti.

— Ci viene assicurato che nella votazione della legge sul riordinamento amministrativo vi saranno molte astensioni, e che i deputati lombardi e veneti daranno quasi tutti il voto favorevole.

— L'on. Mordini non insiste più nelle dimissioni che aveva dato dall'ufficio di vice presidente della Camera.

— S. M. il Re, avendo saputo che la vedova di Monti era venuta a Firenze, le ha fatto tenere la somma di 5 mila lire.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 dicembre

Seduta di Comitato

Si annunzia la nomina della Giunta fatta dal Presidente per la requisitoria contro il deputato Matina.

Si completano le Giunte per i tre progetti discussi nel Comitato precedente.

Si discutono i progetti di legge seguenti e si nominano le relative Giunte:

Estensione alle provincie venete delle leggi sull'ordinamento del credito fondiario;

Trattati di commercio con Siam e con Tunisi;

Convalidazione del decreto per variazioni fatte al trattato colla China.

Seduta pubblica. Ranalli discorre in merito sul progetto per l'amministrazione centrale.

Lampertico difende il progetto. Crede che apporti un migliore assetto nell'amministrazione, una utile riforma e più sicure guarentigie agli impiegati.

Il *Ministro* degli esteri presenta i progetti seguenti:

Nuova tariffa consolare per la tassa dei cittadini Italiani all'estero che godono della giurisdizione del contenzioso consolare;

Trattato di commercio e di navigazione col Nicaragua;

Convenzione postale colla Confederazione Germanica, colla Baviera, col Wurtemberg e col Baden.

Madrid 9. In seguito all'intervento dei consoli esteri si accordò agli insorti di Cadice un armistizio di ore 48 affinchè sotterrino i morti e facciano uscire dalla città le donne e i ragazzi. L'armistizio spirerà domani, giovedì. Gli insorti ascendono a 3000. Appena spirato l'armistizio avrà luogo l'attacco simultaneo per terra e per mare. Calcolasi sopra un risultato certo ed immediato.

Berlino 9. La Camera dei Deputati discusse lungamente la conservazione dell'ambasciata prussiana a Dresda.

Doltel dice che è necessario di mantenerla per controbilanciare l'influenza austriaca e soverchiare le tendenze ostili di Beust.

Virkow esprime il desiderio che la Prussia imiti le tendenze liberali dell'Austria.

Bismark dichiara d'ignorare che Beust nutra sentimenti ostili a suo riguardo e dice che non è desiderabile di seguire l'esempio dell'Austria, poichè bisognerebbe, per esempio, avere un esercito di 800 mila uomini con dieci anni di servizio. — Circa le istituzioni liberali dice che l'Austria inaugurò oggidì quelle che noi godiamo da 20 anni.

La Camera addottò il mantenimento dell'ambasciata a Dresda.

Madrid 10. Il Municipio procede alla riduzione del salario degli operai delle officine nazionali.

Cadice 10. Gli insorti chiesero di capitolare. I Consoli esteri appoggiano questa domanda presso i rispettivi ambasciatori a Madrid.

Credesi che la capitolazione verrà accordata.

Madrid 10. La *Gazzetta ufficiale* non pubblica alcuna notizia importante da Cadice. Il Governo ricevette molte adesioni dalle Giunte, dai volontari della libertà e da varie frazioni liberali che gli offrono il loro appoggio contro i fautori di disordini.

La guardia della città e la tutela dell'ordine sono affidata esclusivamente ai volontari della libertà.

Le sottoscrizioni al prestito ascendono a 37,370,200 scudi.

Parigi 10. Banca: Diminuzione nel numerario milioni 13 1/2, portafoglio 2 4/5 antecipazioni 1, biglietti 7 1/8, tesoro 1, conti particolari 5 1/3.

Parigi 10. La *France* crede sapere che i reclami della Porta si limiteranno a domandare alla Grecia di permettere l'imbarco delle famiglie Cretesi ed impegnarsi formalmente a rispettare i trattati e le leggi internazionali. Questi reclami sarebbero appoggiati da tutte le Potenze.

Washington 9. Il Senato ricusò di udire la lettura del messaggio del presidente e si aggiornò.

Londra 10. Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento.

Denison fu rieletto presidente.

Il discorso della Regina verrà fatto nella prossima settimana.

Una lettera di Garibaldi smentisce ch'ei sia intenzionato di ritornare in America.

N. York, 9. Il messaggio del presidente richiama nuovamente l'attenzione del Congresso sulla continua disorganizzazione del paese proveniente da leggi che dopo tre anni non diedero che risultati funesti. Malgrado i termini espliciti della costituzione, tre Stati non hanno ancora rappresentanti al Congresso. Il tentativo di porre i bianchi del sud sotto la dominazione dei neri, alterò le relazioni amichevoli che esistevano prima e impedì l'utile cooperazione delle due razze all'intraprese industriali. Una legislazione che diede risultati così funesti, deve essere annullata. La spesa di 100 milioni di dollari annui per le truppe che principalmente sono incaricate di far eseguire le leggi, è inutile, è incostituzionale. Il commercio è diminuito, i nostri interessi industriali languiscono, la situazione finanziaria del paese dimostra chiaramente le necessità di ritirare la carta monetata e di riprendere al più presto possibile i pagamenti in effettivo. L'esercito è ridotto a 48 mila uomini; ma puossi realizzare una nuova riduzione. La Marina è composta di 206 navi con 7040 cannoni. Le nostre relazioni cogli altri paesi sono generalmente soddisfacenti. Le questioni colla Inghilterra sono in via di accomodamento. Il messaggio raccomanda un ammendamento alla costituzione, onde le elezioni del presidente e dei senatori abbiano luogo direttamente per mezzo del suffragio universale. Il messaggio termina esprimendo la speranza che la Provvidenza ispirerà al Congresso saggezza e rispetto alla costituzione pel bene del paese.

Un rapporto di Macculoch raccomanda la riduzione dell'interesse del debito consolidato.

Torino, 10. Le obbligazioni dei canali Cavour contrattaronsi iersera a 340 e non a 440 come fu annunziato erroneamente.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 5 dicembre

Frumento venduto dalle	aL.	16.—	ad aL.	17.50
Granoturco	»	8.50	»	9.—
detto gialloncino	»	9.—	»	9.50
Segala	»	10.50	»	11.—
Avena	aL.	10.00	ad aL.	11.50 al 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.—	»	4.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	11.—	»	13.—
» cargnelli	»	16.50	»	17.—
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 10 dicembre

Rendita francese 3 0/0	71.27
» italiana 5 0/0	57.60
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	416.—
Obbligazioni » »	228.50
Ferrovie Romane	62.50
Obbligazioni »	123.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	54.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	153.—
Cambio sull'Italia	5. 1/2
Credito mobiliare francese	290.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	430.—

Vienna 10 dicembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 10 dicembre

Consolidati inglesi	92 3/8

Firenze del 10.

Rend. Fine mese lett. 58.05; den. 58.—— Oro lett; 21.11 den. 21.09; Londra 3mesi lett. 26.42 den. 26.37 Francia 3 mesi 105.1/2 denaro 105. 1/4.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	*per Trieste*
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.41 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	*da Trieste*
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.21 pomeridiane	» 8.53 pomeridiane
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

R. Ispezione Forestale di Tolmezzo

AVVISO D'ASTA

Rimasti deserti i due esperimenti d'Asta proclamati cogli avvisi 30 Settembre e 17 Ottobre a. c. N. 2926 e 3267 per la vendita delle piante di faggio dei boschi demaniali Collina, Scandolaro, Nomboluzza, Sapadizzo, Grignons, Codis di Chiampon e Plan Vidal, se ne terrà un terzo nel giorno 21 cor. Decembre col metodo della candela vergine, che verrà accesa alle ore 1 pomeridiane precise.

Si avverte che l'Asta seguirà sulle norme dell'avviso 30 Settembre N. 2926 e del quaderno d'oneri, del quale resta modificato l'art. 23 in quanto concerne la scadenza delle due prime rate di pagamento, stabilite, la prima, entro 30 giorni dalla data della licenza di taglio, che sarà emessa solo allora che il taglio sia effettuabile, e la seconda avanti l'inacquazione delle borre, cioè prima che siano mosse dal confine del bosco dove vanno accatastate. La scadenza della terza rata resta inalterata.

I prezzi d'Asta, ed i Lotti sono quelli descritti nell'Avviso 30 Settembre suddetto.

Tolmezzo li 4 Decembre 1868.

Il R. Ispettore
SENNONER

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 17591 del Protocollo — N. 121 dell'Avviso

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di martedì 29 dicembre 1868, in Pordenone nella Casa Comunale in Piazza del Moto al civico N. 443, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1782	1508	Zoppola	Chiesa di S. Biagio d' Istrago	*Aratorii* arb. vit. e Prati, detti Razzia, Campat di Sopra, Avenzari da Cicognat, Viola, Canta, Campo di Molino e Campo Comunale, in map. di Castions ai n. 270, 430, 432, 453, 2443, 2695, 2793, colla compl. rend. di l. 96.32	5	73	40	57	34	3321	09	332	11	25				
1783	1395	Porcia	Chiesa Parrocchiale di S. Martino di Palse	*Aratorii* arb. vit. e Prati, detti Orto, Tejedo, Lamari, Della Chiesa, S. Ruffino, Cita o Gandin, Gjadio, Brunins, Lamarini, Ponte della Donna, Masat, Sacconans, Sacconars e Paniga, in map. di Palse, ai n. 32, 1521, 1529, 1661, 1699, 1900, 1956, 1957, 2115, 2189, 2236, 2540, 2867, 2868, 2992, 2993, 3055 e 3694, colla compl. rend. di l. 72.37	6	30	60	63	06	2598	73	259	88	25				
1784	1396	Fontanafredda	»	*Aratorio* con gelsi ed Aratorio nudo, detti Brandide. Chiesiol o Mamaluc, in map. di Fontanafredda ai n. 591, 828, colla compl. rend. di l. 15.41	3	50	40	35	04	377	43	37	74	10				
1785	1450	Aviano	Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maggiore di Giais	*Aratorio*, in map. di Giais al n. 1941, colla rend. di l. 8.90	—	74	80	7	48	288	43	28	84	10				
1786	1451	»	»	*Aratorii*, in map. di Giais ai n. 1635, 1533, 697, 828, 824, 1824, 761, colla compl. rend. di l. 15.50	1	09	90	10	99	486	27	48	63	10				
1787	1452	»	»	*Aratorii*, in map. di Giais ai n. 603, 636, colla compl. rend. di l. 3.17	—	27	40	2	74	140	75	14	07	10				
1788	1453	»	»	*Aratorio* e Prato, in map. di Giais ai n. 1064, 2713, 2936, colla compl. rend. di l. 4.56	—	78	90	7	89	165	64	16	56	10				
1789	1454	»	»	*Aratorii*, in map. di Giais ai n. 861, 1636, 1637, 1534, colla compl. rend. di l. 14.77	—	75	40	7	54	456	83	45	68	10				
1790	1455	»	»	*Aratorii* e Prato, in map. di Giais ai n. 557, 2953, 1605, 1601, 1783, 1800, 1801, colla compl. rend. di l. 11.42	1	08	90	10	89	405	05	40	50	10				
1791	1456	»	»	*Aratorii*, in map. di Giais ai n. 2262, 1900, colla compl. rend. di l. 8.19	—	88	80	6	88	266	45	26	64	10				
1792	1457	»	»	*Casa* d' abitazione, in map. di Giais al n. 2097, colla rend. di l. 4.20	—	2	20	—	22	149	08	14	91	10				
1793	1458	»	»	*Aratorii*, in map. di Giais ai n. 1724 *b*, 1671, 107, 1628, colla compl. rend. di l. 17.07	1	—	60	10	06	474	—	47	40	10				Il mappal n. 1900, abbracciato dal lotto n. 1791, è intestato in censo alla Ditta fabbricieria come livellario all'Ospitale di Sacile, ma non è provato l'onere.
1794	1459	Montereale	»	*Aratorio*, in map. di S. Leonardo al n. 932, colla rend. di l. 4.79	—	38	60	3	86	108	70	10	87	10				
1795	1460	Aviano	»	*Aratorii* e Prato, in map. di Giais ai n. 862, 2720, 40, 2348, 358, 527, colla compl. rend. di l. 10.44	1	03	90	10	39	404	65	40	46	10				
1796	1801	S. Quirino	Chiesa di S. Quirino in S. Quirino	*Aratorii*, detti Portuzza, in map. di S. Quirino ai n. 574, 573, 572, colla compl. rend. di l. 8.27	—	61	50	6	15	243	85	25	38	10				
1797	1802	»	»	*Casa* con Corte ed Orto, in map. di S. Quirino ai n. 683 e 717, colla compl. rend. di l. 11.92	—	5	10	—	51	374	87	37	49	10				
1798	1803	»	»	*Due Case* rustiche, Orto ed Aratorii, in map. di S. Quirino ai n. 684, 686, 685, 59, 88, colla compl. rend. di l. 28.98	1	05	40	10	54	939	06	93	91	10				
1799	1804	»	»	*Casa* con corte ed Orto, in map. di S. Quirino ai n. 200, 201, colla rend. di l. 11.42	—	5	40	—	54	367	19	36	72	10				

Udine, 30 novembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

ATTI GIUDIZIARII

N. 15952 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito al decreto 28 luglio 1868 n. 10106 emesso sopra istanza di Antonio fu Ermacora e Marianna Bledigh conjugi Chiuch coll' avv. Podrecca contro Giacomo fu Antonio zio, e Giovanni fu Andrea nipote Bledigh, nonchè contro la Chiesa di S. Antonio Abate di Merso di sopra creditrice iscritta, ed in seguito al protocollo 12 ottobre corr. n. 15952 ha fissato i giorni 23, 30 gennaio e 6 febbraio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei luoghi del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per vendita di 6/48 parti delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Si procederà all' asta di 6/48 parti delle realità seguenti tutt' ora indivise con altri cointeressati e ciò in un solo lotto.

2. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito a cauzione dell' asta in valuta a corso di tariffa del decimo del quoto del valore di stima ammontante, relativamente alle 6/48 parti dei fondi da vendersi, a fior. 479.54, e quindi al decimo consistente in fior. 47.95 v. a. esclusi da quest' obbligo i soli esecutanti conjugi Chiuch.

3. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto calcolato l' eseguito deposito in valuta come sopra versandola nella cassa forte di questa Pretura meno gli esecutanti conjugi Chiuch li quali potranno trattenere presso di se il prezzo medesimo fino all' esito della graduatoria. A quelli che non rimaranno deliberatarj saranno sul momento restituiti i fatti depositi.

4. Al I. e II. esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore del quoto di stima 13 agosto 1863 sub. H. e nel III. a qualunque prezzo eccettuati gli esecutanti conjugi Chiuch; mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, danni e pericoli.

5. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie e le consorziali, nonchè ogni spesa esecutiva compresa quella della delibera e successiva di trasferimento.

6. Il quoto dei beni ricordati si vende a corpo e non a misura in quello stato cioè e grado in cui s' attrovano con tutti li pesi ed aggravii di qualunque natura essi sieno pubblici o privati ed a tutto rischio e pericolo dell' acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutata.

7. Le spese esecutive fino alla delibera saranno in deconto del prezzo a carico del deliberatario da soddisfarsi entro otto giorni dalla delibera medesima ai creditori esecutanti od al suo procuratore dietro specifica giudizialmente liquidata.

Descrizione delle realità da vendersi all'asta in pertinenze di Cisgne ed in mappa di Cravero.

N. 706, 707 Coltivo da vanga arb. vit. di pert. 0.50 rend. l. 0.58 stimato fior. 54.30.
N. 710 Simile pert. 0.39, rend. l. 0.39 stim. fi. 60.28.
N. 620 Prato con frutto pert. 0.21 rend. l. 0.24, stim. fi. 30.43.
N. 3125 Bosco ceduo forte con castagni p. 2.07, r. l. 0.87 stim. fi. 40.62.
N. 5326 Prato con castagni, di p. 1.40 r. l. 0.59 stim. fi. 51.36.
N. 2406 Simile di p. 3.97, r. l. 2.86, stim. fi. 42.85.
N. 643, 4908 Prato con castagni p. 2.92 r. l. 2.51 stim. fi. 67.15.
N. 4907 Simile pert. 0.35, r. l. 0.27, stim. fi. 22.32.
N. 699 Simile p. 4.62 r. l. 3.33, stim. fi. 130.64.
N. 727 Casa di p. 0.22 r. l. 7.20, stim fi. 235.74.
N. 722 Cantina p. 0.06 r. l. 3.96 stim. fi. 350.14.
N. 736, 737, 738, 739, 763, 764, 765 Coltivo da vanga arb. vit. p. 1.24, r. l. 1.61 stim. fi. 280.49.
N. 750, 751, 4919 Simile p. 3.39 r. l. 3.52, stim. l. 320.54.
N. 1011 Bosco ceduo forte, p. 1.66, r. l. 0.70 stim. fi. 80.48.
N. 1013 Simile p. 3.27 r. l. 1.37 stim. fi. 170.38.
N. 4936 Prato p. 3.77 r. l. 3.85 stim. fi. 76.70.
N. 774, 775, 776 Prato cespugliato e bosco ceduo forte p. 3.54, r. l. 2.60 stim. fi. 100.34.
N. 772, 773, 781, 782, 778, 779, 800, 805 Coltivo da vanga arb. vit. di p. 3.86, r. l. 5.09 stim. fi. 360.25.
N. 791 Simile di p. 0.14, r. l. 0.20, stim. fi. 45.90.
N. 784, 786, 795 Simile p. 0.60, r. l. 0.87, stim. fi. 60.54.
N. 788, 789 Simile p. 1.01 r. l. 1.47, stim. fi. 120.75.
N. 692, 693, 694 Simile p. 1.29 r. l. 1.90, stim. fi. 185.80.
N. 677, 679, 680, 683, 4914, 4915 Prato arb. vit. p. 4.02 r. l. 5.45 stim. fi. 250.36.
N. 686 Prato con castagni p. 7.47, r. l. 5.75 stim. fi. 144.86.
N. 661, 675, 676, 682 Simile di pert. 5.25, r. l. 6.52 stim. fi. 210.56.
N. 838, 839, 4922 Coltivo da vanga arb. vit. di p. 2.72 r. l. 3.71, stim. fi. 160.60.
N. 836, 837 Prato con castagni, p. 1.39 r. l. 1.42 stim. fi. 30.25.
N. 841, 4923 Simile p. 2.32 r. l. 2.76 stim. fi. 45.72.

Il presente si affigga in quest' albo Pretoreo, e nel Comune di S. Leonardo e nelle borgate di Cisgne e Cravero, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale 28 ottobre 1868.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.